

Storia toccante e profonda, dai toni chiaroscuri, che ha come sfondo Napoli. La Napoli di Teresa, la protagonista di questo romanzo; una donna asservita al dolore, quello stesso dolore che le darà la forza per vivere al di là degli ostacoli, e realizzare il suo sogno. Teresa è madre, ma il destino l'ha precocemente privata di questo dono. Si dispera, come ogni madre che assiste alla morte del proprio figlio. Ma Teresa è forte, e troverà nel dolore la forza per rimettersi in gioco: si batterà per ridare dignità a Napoli e alla sua gente, aiuterà i poveri e le donne affinché non diventino schiave soggette al suo medesimo triste destino, ma per renderle di nuovo, semplicemente, donne. Aiuterà i bambini, e per loro sacrificherà parte della sua dote, per creare un ospedale pediatrico per malattie infettive. Napoli ha un ruolo fondamentale in questo romanzo; è protagonista in tutte le sue sfaccettature e sfumature. A volte è leggera, a volte è nobildonna, corrotta e dignitosa. Sposa e immacolata.

La si ama o la si odia. Lo stile è ricco e scorrevole, il linguaggio si caratterizza per la presenza di espressioni idiomatiche partenopee, che ci aiutano ad addentrarci in una realtà viva e pulsante, fatta di contrasti, superstizioni e "fattacci". La nobiltà d'animo di Teresa oltrepassa le sue origini, la trasporta in quella realtà che non è propriamente sua ma che lei accarezza come se fosse un'altra faccia della stessa medaglia. Teresa è figlia di questa città, di cui si accetta tutto: il bene e il male, lo scugnizzo e il nobile, il marcio e lo splendore, binomi indivisibili per coloro che si sentono appartenere al passato, al presente e al futuro di Napoli. Tempo fa un cantautore napoletano compose una canzone che recitava "Napul'è mille culture". E sono questi i colori che caratterizzano l'intramontabile storia e cultura di questa Napoli un po' malafemmina e un po' regina.

**Corinne Bove**

